

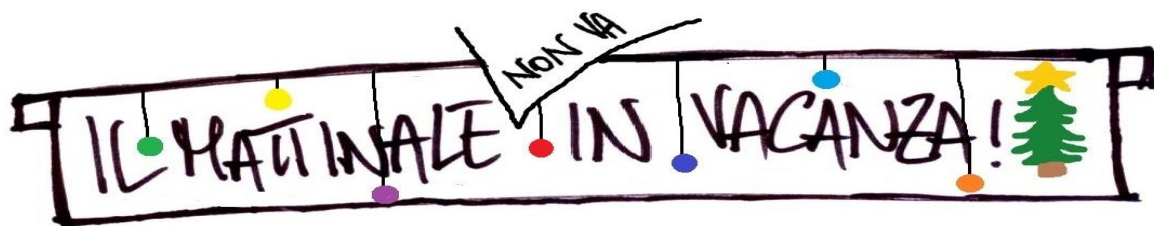
# Il Mattinale

Roma, domenica 28 dicembre 2014

We  
weekend

28/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

GRANDE  
SUCCESSO!

## JOBS ACT/1

*Il Jobs Act rischia di risolversi in un veleno universale. Divide, rompe, aggrava, confonde, crea caos e ferisce la democrazia. Invece di unire, spacca*

## JOBS ACT/2

*È il primo caso nella storia di un ministro (Poletti) che proclama come un decreto sia la cosa più equa del mondo e vuol privare di questa equità la categoria di lavoratori più numerosa: i dipendenti pubblici*

## JOBS ACT/3

*Così come tutti gli ultimi atti di questo esecutivo, con la complicità del Presidente Grasso, sono stati il reiterato tentato omicidio del Parlamento, il sequestro della sua libertà di movimento, la confisca dei suoi regolamenti, per consentire lo strapotere*

## CAOS JOBS ACT

*Una faccenda che sconcerta gente dello stesso governo come potrebbe appagare gli investitori stranieri? Figuriamoci. E dinanzi a questo che fa il capo del governo? Fa sapere di non sapere*

## GOVERNO

*Ora il governo si trova in una doppia morsa tra riformisti di destra e conservatori di sinistra. Tra Sacconi e Damiano, per intenderci*

## FORZA ITALIA

*Come diceva Cassandra: Troia brucia. Berlusconi e Forza Italia gli estintori li hanno, e la voglia di ricostruire ciò che è stato distrutto*



## COMMISSIONE D'INCHIESTA

*“Da Matteo Renzi ci aspettiamo un bel sì. Siamo sicuri che quando leggerà queste note si convincerà della necessità della commissione di inchiesta, anche perché il suo governo non può passare per quello che ha continuato a negare la ricerca della verità” (Renato Brunetta)*

**DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi

847

RISOLUZIONE SULLE  
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO SUL CONSIGLIO  
EUROPEO DEL 18 DICEMBRE 2014

17 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

848

FIOR DA FIORE: IL MEGLIO DELLE  
PROMESSE NON MANTENUTE DI  
MATTEO RENZI

17 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

849

PETROLIO E SANZIONI  
INTERNAZIONALI:  
UNA COMBINAZIONE CHE STA  
METTENDO IN GINOCCHIO LA RUSSIA

19 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

850

ZERO RIFORME, SOLO TASSE.  
IL DISASTROSO BILANCIO DI UN  
PREMIER INADATTO

21 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

851

UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER  
ACCERTARE LA TRUFFA DEL 2011

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)  
28 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

## EDITORIALE DELLA DOMENICA

**Il governo nel caos divide l'Italia,  
dividendo i lavoratori in tre categorie.**

**Il Jobs Act non è un incidente, ma si spiega con il  
disprezzo della volontà popolare e il disprezzo del  
Parlamento. E ci avviamo verso il buco nero.**

**Berlusconi e Forza Italia unico rimedio**

---



**I**l **Jobs Act** pretende di toccare tutti gli ambiti dei lavori umani. Di tutti! Le leggi, specie quelle che hanno come obiettivo quello di regolare una dimensione essenziale della vita personale e sociale, hanno per primo compito quello di unire.

*Nomos*, in greco vuol dire legge e vuol dire pascolo. Tutti hanno diritto di pascolo, ma ciascuno deve sottomettersi al bene comune.

Invece il Jobs Act – che aveva la pretesa di incidere in senso positivo sulla vita di tutte le famiglie italiane che vivono di lavoro: dipendenti e imprenditori – rischia di risolversi in un **veleno universale**. Divide, rompe, aggrava, confonde, crea caos e ferisce la democrazia. **Invece di unire, spacca**. Socialmente si è trasformato in un gioco per spostare il missile più in là, che cada in testa ad altri ma non a me.

Bella roba per una legge che doveva aiutare a trovare lavoro, creando giustizia e pace sociale.

Invece **è qualcosa di così assurdo e negativo che è tutto un gioco a limitarne gli ambiti di applicazione**. Se è una cosa buona, perché stringerne il campo, caro ministro Poletti? Perché non applicarla agli

statali, se è la panacea di tutti i mali? Che fai? Te ne vergogni? Proprio così.

É il primo caso nella storia di un ministro che proclama come un decreto sia la cosa più equa del mondo e vuol privare di questa equità la categoria di lavoratori più numerosa: i dipendenti pubblici.

Invece di essere orgoglioso della normativa da lui firmata e volerla applicare se possibile all'universo, tanto è roba buona e bella, la restringe come se fosse un'amara medicina per giovani che ai vecchi e a quelli abituati alla pratica lavorativa degli uffici statali risulterebbe troppo traumatica, poveretti, vanno preservati dalla realtà.

Ma come si può pretendere che arrivino gli investimenti stranieri se **il popolo dei lavoratori italiani è diviso in tre categorie con diritti e doveri diversi**: i **nuovi contratti**, un milioncino di persone all'anno, a cui si applicano le nuove norme, poi ci sono i **vecchi contratti** che con il Jobs Act non hanno nulla a che fare, e i **dipendenti pubblici** a loro volta inseriti in un mondo a parte, l'unica autarchia nel mondo globale.

Ieri abbiamo segnalato lo scontro tra chi al governo e nella maggioranza dà interpretazioni opposte sulla platea di applicazione di questa legge. Da una parte **Poletti** e **Madia** (che **non vogliono saperne di applicare la possibilità di licenziamento, magari collettivo, agli statali**) dall'altra il relatore **Ichino** che **interpreta il contrario così come il sottosegretario Zanetti, che dice una parola giusta: "Sconcertante"**.

Una faccenda che sconcerta gente dello stesso governo come potrebbe appagare gli investitori stranieri? Figuriamoci.

E dinanzi a questo che fa il capo del governo? Fa sapere di non sapere. E in una intervista a Qn rimanda la questione della applicabilità del Jobs Act ai dipendenti pubblici al Parlamento. Ah sì? Al Parlamento?

**Il Jobs Act, così come tutti gli ultimi atti di questo esecutivo, con la complicità del Presidente Grasso, sono stati il reiterato tentativo omicidio del Parlamento, il sequestro della sua libertà di**

**movimento, la confisca dei suoi regolamenti, per consentire lo strapotere.**

Nel Jobs Act lo **spregio del Parlamento** si è perpetrato **attraverso la logica di compromessi** che stravolgono la delega che le Camere avevano affidato al Governo. La delega suppone un affidamento, una fiducia, per cui poi il Parlamento non ha più poteri vincolanti di veto. **Può solo esprimere pareri.**

Ma chi giudica quando appare evidente lo stravolgimento di lettera e spirito della delega?

**Forza Italia** avisò subito che l'ambiguità avrebbe comportato questa morsa di opposte letture della delega.

Ora il **governo si trova in una doppia morsa tra riformisti di destra e conservatori di sinistra. Tra Sacconi e Damiano, per intenderci.**

Il primo ha ragione di protestare perché la ratio del provvedimento avrebbe dovuto impedire la reintegra sostituita da congruo risarcimento. Il secondo ha ragione perché nella delega non c'era l'estensione al licenziamento collettivo.

Nelle commissioni ci sarà guerra. Ma che guerra è se non ha la possibilità pratica di cambiare lo stato delle cose?

La **Cgil ha i denti giuridici affilatissimi e si farà valere non solo in piazza ma nelle sedi internazionali. Sacconi**, che ha dalla sua il buon senso, ma anche compagni di partito propensi a chiudere un occhio, **può chiedere di staccare la spina al governo e a sinistra. Risultato: caos.**

Intanto qui ci troviamo davanti ad una evidente e conclamata **ferita inflitta al Parlamento**. Il Parlamento non si riconosce nei decreti attuativi delle deleghe, cioè sostiene che il governo ha tradito la sua fiducia, e tutto va avanti come nulla fosse con Poletti che dice “Non si tocca nulla”?

Come dire: un ministro che non è stato eletto da nessuno, a parte le Coop, che è stato scelto da un premier non eletto da nessuno, messo a quel posto da un Presidente della Repubblica salito al Colle in groppa a **148 deputati illegittimi** (vedi approfondimento odierno de “Il Mattinale”), tuona che del Parlamento non gliene può importar di meno?

Ma questo è autoritarismo, golpismo della più bassa lega (delle cooperative).

Già abbiamo assistito, come opportunamente denunciato da Ugo Sposetti, senatore del Pd, e di vecchia scuola comunista, al commissariamento incostituzionale del Senato.

E' accaduto quando con due colpi di mano, avallati indecentemente da Grasso, il governo ha esautorato le commissioni parlamentari e ha portato in Aula del Senato, appunto, due leggi decisive e delicatissime come quella di Stabilità e quella elettorale.

Ora che fa? Uccide definitivamente la sovranità popolare, mettendo un lavoratore contro l'altro, ed impedendo al Parlamento di rappresentare il popolo? Qui finisce male.

**E in fondo c'è sempre quell'astronomico buco nero, che è molto più vicino di quanto appaia**, e che ci auguriamo non si risolva nella pretesa autoritaria di chi ha dimostrato di non sapersene che fare del Parlamento.

**Che farà questo governo per rimediare all'impasse? Una legge delega per votare la soppressione delle Camere? Scherziamo, ma con l'amaro in bocca.**

**Come diceva Cassandra: Troia brucia. Berlusconi e Forza Italia gli estintori li hanno, e la voglia di ricostruire ciò che è stato distrutto.**

---

## OPERAZIONE VERITÀ

### Una commissione d'inchiesta per accertare la truffa del 2011 (Renato Brunetta)

---

**Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale***

*Downgrade, spread e derivati cavalcati dalle agenzie di rating hanno portato gravi danni al Paese e causato il colpo di Stato*

**A** loro piace vincere facile. Perché fanno nel contempo i giocatori, gli arbitri e gli allenatori, scegliendo a proprio uso e consumo anche gli allenatori della squadra avversaria. Chi sono?

Gli investitori-speculatori, che con le loro azioni concordate e concertate fanno scendere a loro piacimento i prezzi dei titoli del debito sovrano dei paesi e aumentare i rendimenti, facendosi chiamare impropriamente mercato. Ma sono anche gli stessi soggetti (banche, fondi di investimento e altro) che controllano le agenzie di rating che giudicano la credibilità e il merito di credito degli emittenti dei titoli che loro stessi scambiano sui mercati.

E sono sempre gli stessi soggetti investitori (banche, fondi e altro) che passano all'incasso quando gli Stati, gli enti pubblici o le imprese con cui sottoscrivono contratti derivati, stremati dall'uno-due dell'aumento degli spread, e quindi dei rendimenti dei titoli con il collasso dei relativi valori e il downgrade del loro rating, rischiano di non essere solvibili.

Un perverso processo circolare negativo per i debitori e di profitti crescenti per gli investitori- speculatori-arbitri e sottoscrittori dei contratti.

A questo punto servono i soliti 4 passi indietro per capire tutta la storia.

## **I DERIVATI**

L'argomento è tornato d'attualità in questi giorni, a seguito di un articolo pubblicato sul Corriere della sera del 23 dicembre 2014 da Milena Gabanelli, con cui si chiedeva l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, per chiarire la posizione finanziaria dell'Italia in relazione a questi pericolosi, e costosi, titoli in portafoglio. Quella stessa commissione d'inchiesta che noi chiediamo da tempo per chiarire le vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che nell'estate-autunno del 2011 portarono alla speculazione finanziaria sul debito sovrano del nostro paese e alle successive dimissioni del governo Berlusconi, l'ultimo legittimamente eletto dagli italiani. Tutto inizia con il downgrade anomalo del debito pubblico dell'Italia da parte delle agenzie di rating, relativamente alle quali, in particolare Standard & Poor's e Fitch, si celebrerà a Trani il processo per manipolazione di mercato aggravata. Il downgrade innescò la corsa al rialzo dello spread tra i rendimenti dei titoli decennali del debito pubblico italiano e i corrispondenti titoli del debito pubblico tedesco. Noi pensiamo che downgrade, spread e derivati siano 3 facce della stessa medaglia, 3 facce dello stesso speculazione-complotto che ebbe il suo fulcro nell'estate-autunno 2011, e che ancora sta producendo danni nell'economia e nella democrazia italiane. Downgrade e spread sono stati, infatti, utilizzati, da un lato, a livello politico, per portare alle dimissioni del governo Berlusconi; dall'altro, a livello finanziario, dai mercati, per speculare sui titoli del nostro debito pubblico, e dalle banche, per aumentare i propri guadagni nel rinegoziare i titoli derivati stipulati con lo Stato.

## **LO SPREAD**

Dell'imbroglione dello spread sappiamo tutto: sappiamo che il disastro è cominciato tra maggio e giugno 2011, quando Deutsche Bank ha inaspettatamente venduto 8 miliardi di titoli di Stato italiani, innescando comportamenti analoghi da parte delle altre banche di investimento, con il risultato che è crollato il prezzo dei nostri Btp e ne è aumentato il rendimento (le due grandezze sono inversamente proporzionali). Gli investitori si sono «rifugiati» nel Bund tedesco, unico titolo considerato

sicuro, che, al contrario dei Btp italiani, ha visto aumentare il proprio prezzo e crollare il rendimento. Questo ha consentito alle imprese tedesche di finanziarsi a tassi molto più bassi rispetto alle imprese italiane, che non ce l'hanno più fatta e si sono ritrovate a vendere, anzi svendere, proprio ai loro competitor tedeschi.

## **LE AGENZIE DI RATING**

Sulle agenzie di rating cominciamo a sapere qualcosa dalla documentazione pubblica dell'attività di indagine istruttoria svolta dal tribunale di Trani, a seguito della quale il 28 ottobre 2014 sono stati rinviati a giudizio 2 manager di Fitch e 6 tra manager e analisti di Standard & Poor's. Tutto ha avuto origine da un esposto di Adusbef (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari e Finanziari) sull'operato proprio di Standard & Poor's: esposto da cui sono scaturite deleghe alla Guardia di Finanza - Nucleo polizia tributaria di Bari e accertamenti per esaminare il corretto esercizio dell'attività di rating vale a dire per accertare che le valutazioni della società sul debito della Repubblica italiana fossero svolte nel pieno rispetto della normativa in tema di informazione ai mercati finanziari. Da quel monitoraggio, durato poco più di sei mesi, sono analizzate le valutazioni espresse dagli analisti di S&P nei confronti dell'Italia, giungendo alla conclusione che almeno quattro di esse sono state elaborate e poi divulgate ai mercati in palese consapevole violazione delle norme del regolamento europeo sulle informazioni dei mercati finanziari.

## **20 MAGGIO 2011**

Gli analisti imputati divulgavano in un report l'avvenuto taglio dell'outlook del debito sovrano dell'Italia, da stabile a negativo, diffondendo la motivazione non contestualmente, come avrebbe dovuto essere, ma successivamente, quindi in violazione delle regole sul timing. Tanto più che i mercati erano aperti, e le contrattazioni non erano ancora chiuse.

## **1 LUGLIO 2011**

Le valutazioni negative sulla manovra finanziaria correttiva presentata dal Ministro dell'Economia sono diffuse prima che il testo di quest'ultima fosse reso ufficiale, episodio che ha determinato anche un intervento della Consob.

## **5 DICEMBRE 2011**

All'indomani della conferenza stampa domenicale tenuta dal Presidente Monti per presentare un «programma di riforme strutturali e arginare l'ondata di sfiducia montata nei giorni precedenti sui mercati finanziari», Standard&Poor's poneva il credit watch negativo sull'Italia, in un certo senso infischandosene del fatto che c'era stata un'inversione a U nella politica italiana.

## **13 GENNAIO 2012**

S&P declassa l'Italia addirittura di due gradini: due notch.

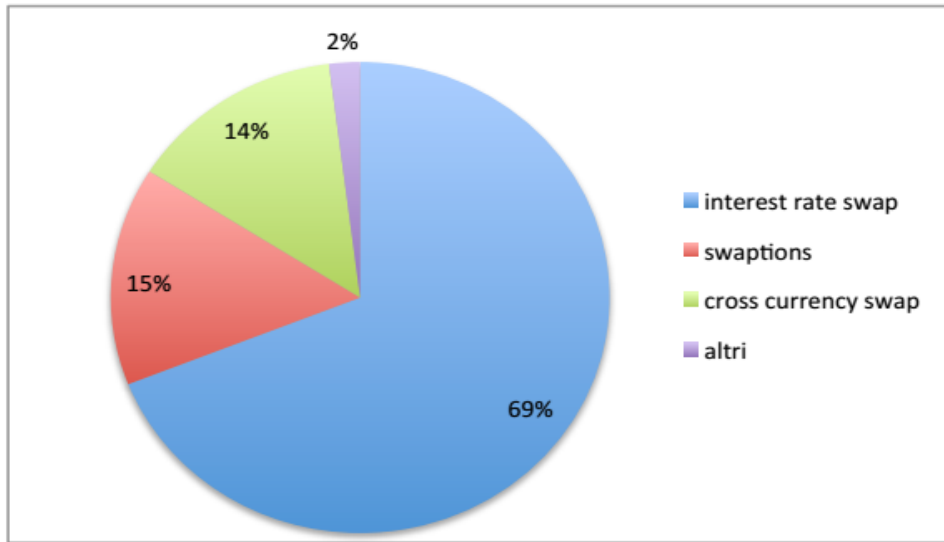
## **CONCLUSIONE**

Una rapina vera e propria. Economica, finanziaria e democratica. Conseguenza della speculazione finanziaria, infatti, l'Italia ha subito un vero e proprio colpo di Stato, perché dopo le dimissioni del governo Berlusconi abbiamo dovuto insediare uno più accomodante rispetto alle esigenze dei soggetti di cui sopra. Proprio per questo noi chiediamo una commissione parlamentare di inchiesta che faccia luce su tutti e tre gli elementi citati (downgrade, spread e titoli derivati), che insieme hanno concorso all'assalto al debito pubblico e all'economia italiana. Un grande imbroglio cavalcato dalla politica per spingere alle dimissioni l'ultimo governo legittimo del paese. Da Matteo Renzi ci aspettiamo un bel sì. Siamo sicuri che quando leggerà queste note si convincerà della necessità della commissione di inchiesta, anche perché il suo governo non può passare per quello che ha continuato a negare la ricerca della verità. A

riguardi ci aspettiamo, quindi, una presa di posizione netta e inequivocabile. Al più presto.

## RENATO BRUNETTA

### COMPOSIZIONE TITOLI DERIVATI STATO ITALIANO



**TOTALE  
DERIVATI IN  
PORTAFOGLIO:  
161 MILIARDI**

#### Perdite realizzate:

- 2012: 2,6 miliardi
- 2013: 3 miliardi

**Perdite potenziali: 34 miliardi**

851



UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER  
ACCERTARE LA TRUFFA DEL 2011

(Editoriale di Renato Brunetta per Il Giornale)  
28 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il dossier n. **851** *“Una commissione d’inchiesta per accertare la truffa del 2011”* riporta in integrale l’editoriale a firma **Renato Brunetta** pubblicato oggi su Il Giornale.

---

## LAVORO

### “Serviva più coraggio per inserire i dipendenti pubblici nella riforma”

---

Intervista a **MICHELE TIRABOSCHI** su *Il Messaggero*

«**N**on c'è stata la rivoluzione copernicana di cui il premier Renzi parla. Semplicemente perché il contratto a tutele crescenti non c'è, non esiste. E' stato solo alleggerito il quadro giuridico dell'articolo 18. E poi ci sono tante norme confuse, tanti dubbi sulle coperture finanziarie per l'Aspi». Non ha dubbi Michele Tiraboschi, giuslavorista e direttore del centro studi sul lavoro Marco Biagi, di cui è stato allievo. L'economista spara a zero sul Jobs Act e sui decreti attuativi varati a Natale dall'esecutivo, giudicando il provvedimento nel suo complesso troppo timido, incapace cioè di imprimere una vera svolta all'asfittico mercato del lavoro italiano.

**Professor Tiraboschi, qual è il suo giudizio sul Jobs Act? È davvero una riforma insufficiente a stimolare crescita economica e quindi la creazione di posti di lavoro?**

«Credo proprio di sì. E' solo il frutto - e lo dico da tecnico - di una pura battaglia politica all'interno della maggioranza nella quale il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha ribadito la propria leadership assoluta: non solo nel Pd, ma anche verso Ncd, FI, i sindacati, la Cgil. Il contratto a tutele crescenti di fatto è inesistente, non c'è una vera innovazione».

**Cosa manca in particolare?**

«Nello schema varato dal governo mancano totalmente le politiche attive per creare posti di lavoro. E poi resta il dualismo tra settore privato e settore pubblico, tra vecchi e nuovi assunti, piccole e grandi aziende».

**Proprio sulla ‘licenziabilità’ degli statali, un vero tabù del nostro paese, è scoppiata una dura polemica a sinistra. Con il ministro del Lavoro Poletti e quello della Pa Madia che si sono affrettati a smentire il collega di partito Ichino che aveva fatto intendere come le nuove regole si potessero applicare anche al settore pubblico. Che ne pensa?**

«Per la verità il testo approvato lascia ampi margini d'incertezza nonostante le smentite di Poletti e Madia. Di certo si è persa un'occasione per uniformare le regole e dare un quadro finalmente stabile ed omogeneo. Sui licenziamenti collettivi, che la Cgil vede come il fumo negli occhi, prevedo bagarre. Dovranno essere chiariti molti dubbi. Per capire, ad esempio quale sarà la sorte dei nuovi assunti e il regime dei "vecchi" che lavorano nella stessa azienda. L'esecutivo avrebbe dovuto spingere in una direzione precisa e contro la frammentazione, invece ha curato solo un proprio interesse politico che a poco a vedere con le esigenze di modernizzazione del nostro mercato del lavoro».

**L'Aspi, il nuovo sistema di ammortizzatori sociali introdotto dalla riforma, rappresenta però un passo avanti, un paracadute più ampio rispetto al passato?**

«Non credo proprio. Come le dicevo prima, mancano le politiche attive, basta osservare i risultati di garanzia Italia, mentre le risorse finanziarie per l'Aspi sono del tutto insufficienti. Insomma, è un pasticcio. E poi, faccio una battuta, sfido il governo a tradurre in inglese questo testo così confuso».

**Battute a parte, il testo si può migliorare in Parlamento?**

«La riforma varata è frammentata, una occasione persa. Credo che non creerà occupazione. Bisognava puntare anche e soprattutto sulla produttività del lavoro, un tema ignorato completamente, e sulla contrattazione decentrata. Innovare le politiche attive del lavoro e favorire la ricollocazione dei disoccupati; potenziare il legame tra scuola e lavoro e l'apprendistato, che tra l'altro funzionerebbero meglio di garanzia giovani».

---

**IL MEGLIO DEL MATTINALE...**

---

**SPECIALE**  
**I 148 DEPUTATI**  
**INCOSTITUZIONALI**

**Una ferita alla democrazia  
da sanare al più presto**

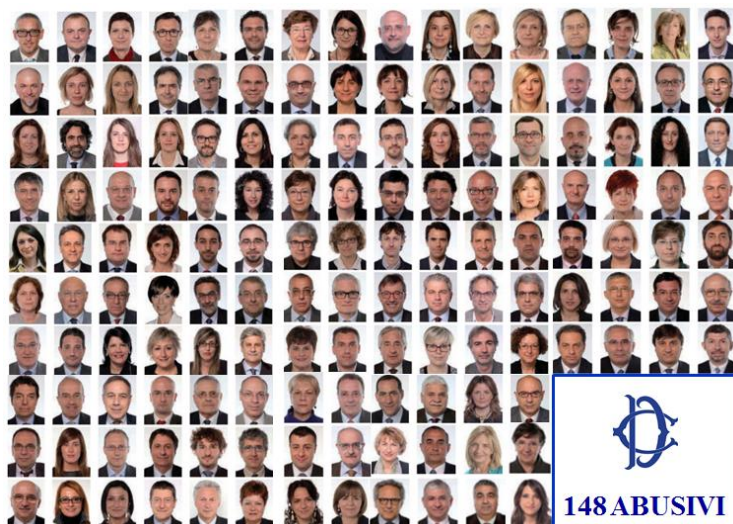
---

**Giovedì 27 novembre**

---

**I 148 abusivi**

*Ecco le facce dei deputati che non hanno più titolo  
per sedere alla Camera dopo la bocciatura  
del Porcellum da parte della Corte costituzionale  
Sono 126 del Pd, 15 di Sel, 5 del Centro democratico  
e due dell'Svp entrati a Montecitorio grazie  
al premio di maggioranza dichiarato illegittimo*



---

**Gli incostituzionali al potere. Il Pd non ha diritto morale e politico ad usare gli usurpatori del seggio, tra cui la ministra Boschi, per votare a colpi di striminzita maggioranza le riforme costituzionali e la legge elettorale. Paradosso italiano e antidemocratico: il Senato vota la decadenza incostituzionale di Berlusconi, e la Camera non dichiara la decadenza dei deputati incostituzionali**

---

**I**l 4 dicembre 2013 la Corte costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale delle norme della legge elettorale (legge n. 270/2005) che prevedono l'assegnazione di un premio di maggioranza – sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica – alla lista o alla coalizione di liste che abbiano ottenuto il maggior numero di voti e che non abbiano conseguito, almeno, alla Camera, 340 seggi e al Senato, il 55% dei seggi assegnati a ciascuna Regione.

Il ricorso alla Corte Costituzionale si deve a un avvocato milanese, Aldo Bozzi, che ha presentato insieme con altri 27 firmatari un ricorso in tribunale di circa 50 pagine contro la presidenza del Consiglio dei Ministri e il ministero dell'Interno, per lesione del diritto di voto. Nella primavera del 2013, dopo che in primo grado così come in appello il ricorso fu dichiarato infondato, la prima sezione civile della Corte di Cassazione ha emesso un'ordinanza interlocutoria, ovvero ha rinviato alla Corte Costituzionale la responsabilità di esaminare la questione. Da qui la sentenza dello scorso 4 dicembre 2013, e la dichiarazione di illegittimità della legge elettorale.

Le motivazioni della sentenza (n. 1/2014) sono rese note dopo poco più di un mese, il 13 gennaio 2014. Di seguito i passaggi più rilevanti della sentenza:

**PREMIO DI MAGGIORANZA.** Il premio di maggioranza previsto dal Porcellum, si legge nella sentenza, “è foriero di una eccessiva sovrarappresentazione” e può produrre “una distorsione”, perchè non impone “il raggiungimento di una soglia minima di voti alla lista”.

**PREFERENZE.** “Per quanto riguarda la possibilità per l'elettore di esprimere un voto di preferenza – evidenziano i giudici –, eventuali apparenti inconvenienti, che comunque non incidono sull'operatività del sistema elettorale”, “possono essere risolti mediante l'impiego degli ordinari criteri d'interpretazione” e “mediante interventi normativi secondari”.

**LISTE BLOCCATE.** Le liste bloccate lunghe previste dal Porcellum “rendono la disciplina – si sottolinea nelle motivazioni – in esame non comparabile né con altri sistemi caratterizzati da liste bloccate solo per parte dei seggi, né con altri che prevedono un numero dei candidati talmente esiguo da garantire l'effettiva conoscibilità degli stessi”.

“La normativa che rimane in vigore – si legge nella sentenza depositata – stabilisce un meccanismo di trasformazione dei voti in seggi che consente l'attribuzione di tutti i seggi, in relazione a circoscrizioni elettorali che rimangono immutate, sia per la Camera che per il Senato”.

**Prevale la continuità degli organi Stato, le Camere non cessano di operare.**

«Il principio fondamentale della continuità dello Stato non è un'astrazione e dunque si realizza in concreto attraverso la continuità in particolare dei suoi organi costituzionali: di tutti gli organi costituzionali, a cominciare dal Parlamento», scrivono ancora i giudici. Che spiegano: «Le Camere sono organi costituzionalmente necessari ed indefettibili e non possono in alcun momento cessare di esistere o perdere la capacità di deliberare». La macchina della democrazia è delicata. Nel dispositivo della sentenza si legge che il Parlamento è, anche in questo momento, abilitato a fare leggi.

**Le Camere quindi continuano ad operare. Ma a che prezzo? E, soprattutto, operano attraverso l'approvazione di riforme fondamentali per il Paese, a partire dalla riforma costituzionale, sfruttando i numeri di un premio di maggioranza illegittimo?**

Per quanto riguarda la Camera dei deputati, com'è noto, il **Partito democratico** e **Sinistra ecologia e libertà** hanno goduto di un **premio di maggioranza (illegittimo) di 148 deputati**.

I calcoli consentono di ritenere che, senza il premio illegittimo, il centrodestra, avendo preso solo lo 0,37 per cento in meno dei voti del

centrosinistra, avrebbe ottenuto in tutto solo due onorevoli in meno; cosa che avrebbe cambiato radicalmente lo scenario.

La domanda a questo punto è più che legittima: **come si può usare il malloppo rubato agli altri partiti (sebbene senza dolo) per votare una ad una le riforme che i partiti vittime del furto non accettano?**

Quale è il criterio di **legalità**, di **onestà**, di **buon senso** che si pretende di far valere?

Al premier **Renzi** che fa sapere “andiamo avanti comunque”, cioè a prescindere dal sì o dal no del Presidente Berlusconi, rispondiamo che questo modo di agire significherebbe **usare deputati incostituzionali per far passare a colpi di una maggioranza incostituzionale una riforma costituzionale.**

Saremmo al **collasso democratico.**

In particolare **le riforme costituzionali non potrebbero in ogni caso essere adottate a colpi di maggioranza** e ad ogni variare della maggioranza politica; vanno necessariamente condivise e costruite con il supporto di tutte le forze politiche in campo; ciò è evidente anche dalla particolare procedura rafforzata prevista dal medesimo testo della Costituzione. E' ancora evidente il ricordo di ciò che accadde al termine della **XIII legislatura**, quando con uno scarto di pochissimi voti la maggioranza di centrosinistra volle per forza approvare una **riforma pasticciata e pericolosa per l'unità del Paese**, innanzitutto con riferimento al grado di tutela dei diritti dei cittadini.

Ed è forse ancora oggi il caso di tornare con uno sguardo a cosa quella riforma ha lasciato nel nostro ordinamento costituzionale, oltre che sul piano del trasferimento dei poteri amministrativi e della nuova ripartizione del potere legislativo che tanti conflitti istituzionali continuano a generare, visto che il disegno di legge del governo Renzi già approvato dal Senato tra l'altro muta notevolmente quella impostazione.

Ci rivolgiamo quindi ad un premier già di suo non eletto, e al ministro per le Riforme, **Maria Elena Boschi**, anche perchè direttamente interessata dal premio illegittimo.

Facciamo inoltre presente che per il momento la Camera dei deputati **non ha ancora convalidato le nomine**, e dunque – se si ascoltassero le rigorose argomentazioni di costituzionalisti di rango, tra cui presidenti emeriti della Consulta, come il compianto **Pier Alberto Capotosti** e **Gustavo**

**Zagrebelsky** – alcuni deputati non dovrebbero essere ammessi a sedere a Montecitorio, ridisegnando la mappa dei gruppi parlamentari.

Tra i costituzionalisti che sostengono tale tesi, vi è anche il prof. **Alessandro Pace**, che giustamente rileva che la pronuncia di incostituzionalità, salvo quanto disposto per il passato, spiega i normali effetti (negativi) sulla situazione giuridica del Parlamento eletto in violazione della libertà di voto. Altrimenti quale mai sarebbe il senso pratico e giuridico della sentenza di incostituzionalità, se, oltre a non spiegare effetti sanzionatori per il passato non si preoccupasse nemmeno del futuro?

**Una dichiarazione di incostituzionalità del tutto priva di conseguenti effetti costituisce una insuperabile contraddizione.** Essa finirebbe infatti per equivalere all'abrogazione di una legge (cioè all'eliminazione discrezionale di una norma), che invece rientra nelle attribuzioni del Parlamento.

Né la legittimità della XVII legislatura potrebbe essere fondata sul **principio della continuità** delle istituzioni costituzionali richiamato dalla Consulta per legittimare il passato. Un tale principio può bensì valere per brevi periodi, ma **non può, per i prossimi anni, costituire il succedaneo del voto popolare:** sarebbe uno schiaffo alla democrazia.

Ne consegue che, volendo responsabilmente applicare alla specie la sentenza della Corte costituzionale, come da essa non discende che le Camere avrebbero dovuto limitarsi ad approvare una nuova legge elettorale secondo le indicazioni della Consulta, così nemmeno deriva che da essa le Camere, ancorché giuridicamente delegittimate, **possano modificare a colpi di maggioranza illegittima la vigente forma di Stato e di governo**, e possano durare con questa composizione (tra l'altro alla Camera non ancora convalidata) fino al termine naturale della legislatura. Una siffatta tesi costituisce infatti una menomazione da parte del governo delle attribuzioni della Corte costituzionale, risolvendosi, tale tesi, nella violazione del giudicato costituzionale della sentenza della Consulta.

**Ne abbiamo abbastanza di golpe.**

NOME PER NOME

# ECCO I 148 DEPUTATI ABUSIVI

## PIEMONTE 1



BOCCUZZI  
Antonio  
PD



D'OTTAVIO  
Umberto  
PD



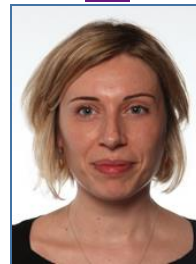
FREGOLENT  
Silvia  
PD



GIORGIS  
Andrea  
PD



MATTIELLO  
Davide  
PD



COSTANTINO  
Celeste  
SEL

## PIEMONTE 2



BARGERÒ  
Cristina  
PD



BENAMATI  
Gianluca  
PD



BIONDELLI  
Franca  
PD



BONIFAZI  
Francesco  
PD



GRIBAUDO  
Chiara  
PD

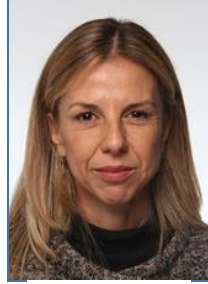
## LOMBARDIA 1



**CIMBRO**  
**Eleonora**  
PD



**COVA**  
**Paolo**  
PD



**GIULIANI**  
**Fabrizia**  
PD



**CASATI Ezio**  
**Primo**  
PD



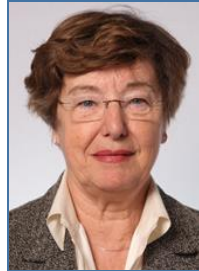
**RAMPI**  
**Roberto**  
PD



**GASPARINI**  
**Daniela**  
**Matilde**  
**Maria**  
PD



**CARBONE**  
**Ernesto**  
PD



**LOCATELLI**  
**Pia Elda**  
MISTO-(PSI) -  
LIBERALI PER  
L'ITALIA (PLI)



**MALPEZZI**  
**Simona Flavia**  
PD



**FARINA**  
**Daniele**  
SEL

## LOMBARDIA 2



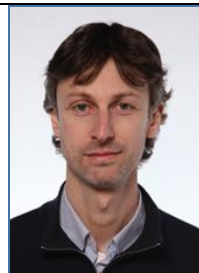
**ADDA Maria**  
**Chiara**  
PD



**EALACCI**  
**Ermete**  
PD



**BERLINGHIE**  
**RI Marina**  
PD



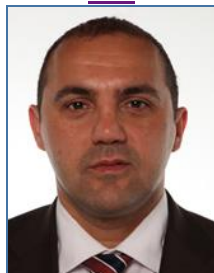
**UERINI**  
**Giuseppe**  
PD



**ZI**  
**Sandro**  
PD



**GUERRA**  
**Mauro**  
PD



**FRAGOMELI**  
**Gian Mario**  
PD



**GALPERTI**  
**Guido**  
PD



**SENALDI**  
**Angelo**  
PD



**LACQUANITI**  
**Luigi**  
SEL

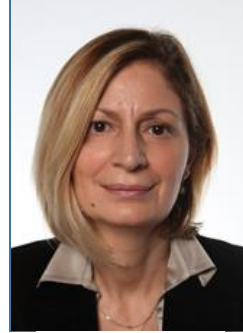
## LOMBARDIA 3



MARTELLI  
Giovanna  
PD



SCUVERA  
Chiara  
PD



VILLECCO  
CALIPARI  
Rosa Maria  
PD



BORDO  
Franco  
SEL

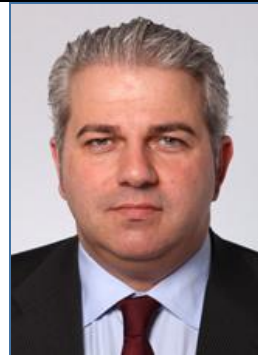
## TRENTINO ALTO ADIGE



NICOLETTI  
Michele  
PD



KRONBICHLER  
Florian  
SEL



OTTOBRE  
Mauro  
MISTO-  
MINORANZE  
LINGUISTICHE -  
SVP



SCHULLIAN  
Manfred  
MISTO-  
MINORANZE  
LINGUISTICHE -  
SVP

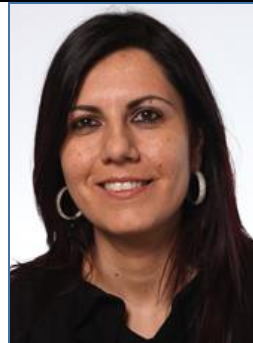
## VENETO 1



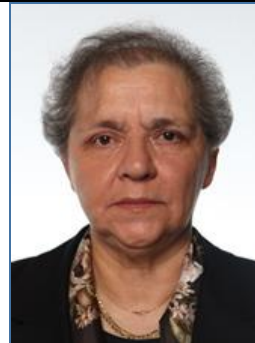
DAL MORO  
Gian Pietro  
PD



CRIVELLARI  
Diego  
PD



SBROLLINI  
Daniela  
PD

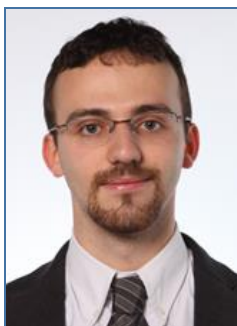


OTTO  
Anna Margherita  
PD

MI



D'ARIENZO  
Vincenzo  
PD



CRIMI'  
Filippo  
PD



ROTTA  
Alessia  
PD

## VENETO 2



CASELLATO  
Floriana  
PD



DE  
MENECH  
Roger  
PD



PASTORELLI  
Oreste  
MISTO-  
PARTITO  
SOCIALISTA  
ITALIANO (PSI)  
- LIBERALI PER  
L'ITALIA (PLI)



MORETTO  
Sara  
PD



MARCON  
Giulio  
SEL

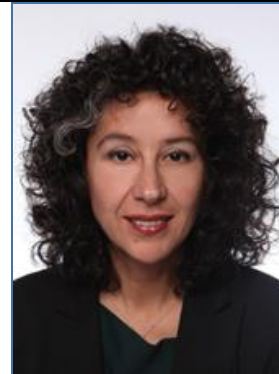
## FRIULI VENEZIA GIULIA



BLAZINA  
Tamara  
PD



COPPOLA  
Paolo  
PD



PELLEGRINO  
Serena  
SEL

## LIGURIA



CAROCCI  
Mara  
PD



MARIANI  
Raffaella  
PD



MELONI  
Marco  
PD



PASTORINO  
Luca  
PD



VAZIO  
Franco  
PD

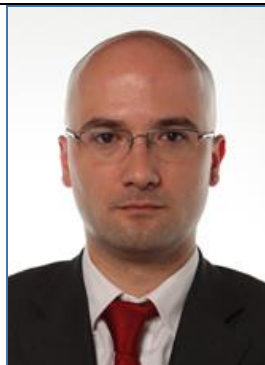
## EMILIA ROMAGNA



ARLOTTI  
Tiziano  
PD



ANZALDI  
Michele  
PD



BARUFFI  
Davide  
PD



BOLOGNESI  
Paolo  
PD



GANDOLFI  
Paolo  
PD



GHIZZONI  
Manuela  
PD



IORI  
Vanna  
PD



MARCHI  
Maino  
PD



PINI  
Giuditta  
PD



ZAMPA  
Sandra  
PD



PAGLIA  
Giovanni  
SEL

# TOSCANA



BE

NI  
Paolo  
PD



BOSCHI  
Maria Elena  
PD



DALLAI  
Luigi  
PD



ERMINI  
David  
PD



FANUCCI  
Edoardo  
PD



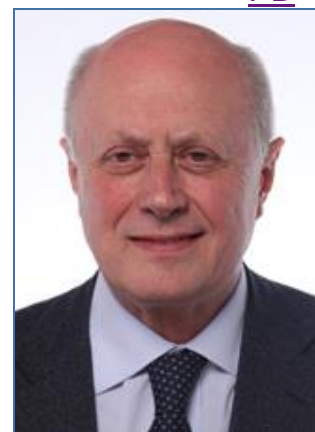
FOSSATI  
Filippo  
PD



GELLI  
Federico  
PD

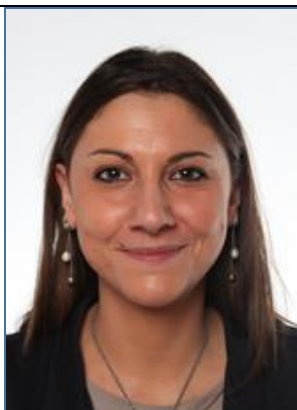


VELO  
Silvia  
PD



TABACCI  
Bruno  
MISTO-CENTRO DEMOCRATICO

## UMBRIA



ASCANI  
Anna  
PD



VERINI  
Walter  
PD

## MARCHE



AGOSTINI  
Luciano  
PD



CARRESCIA  
Piergiorgio  
PD



MANZI  
Irene  
PD



MORANI  
Alessia  
PD



PETRINI  
Paolo  
PD

## LAZIO 1



CARELLA  
Renzo  
PD



COSCIA  
Maria  
PD



GAROFANI  
Francesco  
Saverio  
PD



GIACHETTI  
Roberto  
PD



MICCOLI  
Marco  
PD



BONACCORSI  
Lorenza  
PD



GREGORI  
Monica  
PD



Di STEFANO  
Marco  
PD



FERRO  
Andrea  
PD



PIAZZONI Ileana  
Cathia  
SEL

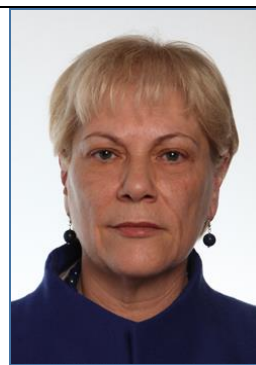
## LAZIO 2



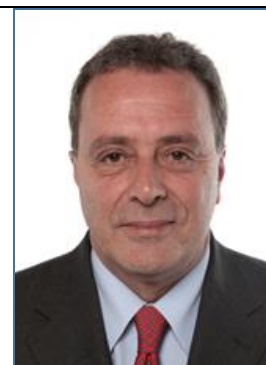
TERROSI  
Alessandra  
PD



MARTINO  
Pierdomenico  
PD



AMICI  
Sesa  
PD



MELILLI  
Fabio  
PD

## ABRUZZO



GUTGELD  
Itzhak Yoram  
PD



D'INCECCO  
Vittoria  
PD



MELILLA  
Gianni  
SEL

## MOLISE



VENITELLI  
Laura  
PD

## CAMPANIA 1



**IMPEGNO**  
**Leonardo**  
PD



**VACCARO**  
**Guglielmo**  
PD



**PALMA**  
**Giovanna**  
PD



**PAOLUCCI**  
**Massimo**  
PD



**MANFREDI**  
**Massimiliano**  
PD



**PICCOLO**  
**Giorgio**  
PD



**SCOTTO**  
**Arturo**  
SEL



**FORMISANO**  
**Aniello**  
CENTRO  
DEMOCRATICO

## CAMPANIA 2



**PICIERNO**  
**Pina**  
PD



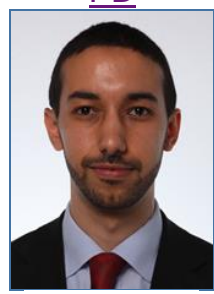
**IANNUZZI**  
**Tino**  
PD



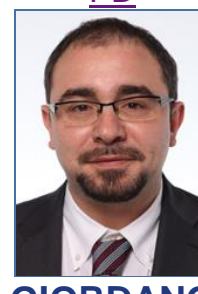
**FAMIGLIETTI**  
**Luigi**  
PD



**CAPOZZOLO**  
**Sabrina**  
PD

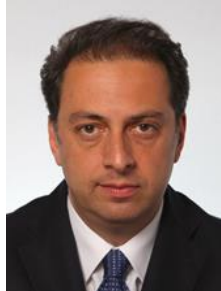


**CHAOUKI**  
**Khalid**  
PD



**GIORDANO**  
**Giancarlo**  
SEL

## PUGLIA



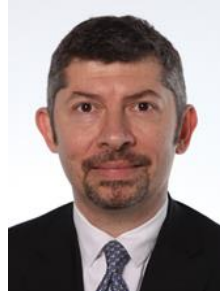
**GINEFRA**  
Dario  
PD



**GRASSI**  
Gero  
PD



**LOSACCO**  
Alberto  
PD



**ALFAROTTO**  
Ivan  
PD <sup>SC</sup>



**MARIANO**  
Elisa  
PD



**MONGIELLO**  
Colomba  
PD



**DURANTI**  
Donatella  
SEL



**SANNICANDRO**  
Arcangelo  
SEL



**PISICCHIO**  
Pino  
CENTRO  
DEMOCRATICO

## BASILICATA



ANTEZZA  
Maria  
PD



PLACIDO  
Antonio  
SEL

## CALABRIA



MAGORNO  
Ernesto  
PD



CENSORE  
Bruno  
PD



OLIVERIO  
Nicodemo Nazzareno  
PD



COVELLO  
Stefania  
PD



BRUNO  
Franco  
CENTRO DEMOCRATICO

## SICILIA 1



**PICCIONE**  
**Teresa**  
PD



**CARDINALE**  
**Daniela**  
PD



**RIBAUDO**  
**Francesco**  
PD



**MOSCATT**  
**Antonino**  
PD



**IACONO**  
**Maria**  
PD

## SICILIA 2



**ALBANELLA**  
**Luisella**  
PD



**GULLO**  
**Maria Tindara**  
PD



**BURTONE**  
**Giovanni Mario Salvino**  
PD



**AMODDIO**  
**Sofia**  
PD



**LO MONTE**  
**Carmelo**  
CENTRO DEMOCRATICO

# SARDEGNA



PES  
Caterina  
PD



SCANU  
Gian Piero  
PD



SANNA  
Francesco  
PD



MARROCU  
Siro  
PD

---

## Per saperne di più

---

### **IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)